

Un dato che emerge con forza nel panorama culturale degli ultimi due anni

Perché cresce la «domanda» di psicologia

L'esigenza di un uso scientifico e demistificante delle discipline psicologiche nella scuola e nella società - L'incontro fra l'istanza specialistica del ricercatore e quella politica della classe operaia

Credo che uno dei contributi indispensabili per la riforma della scuola sia l'esame delle situazioni concrete all'interno delle sue strutture attuali, dalla scuola per l'infanzia all'università.

La psicologia è richiesta per raggiungere un migliore autocontrollo delle funzioni cognitive e volontarie umane e un più stabile e razionale equilibrio dinamico dell'affettività individuale e collettiva, dunque per demistificare ogni sorta di comportamento travisato, conformismo, razionalizzante, occultante. Questo suo uso può essere efficacissimo nella scuola a tutti i livelli, aiutando l'insegnante attuale o futuro o il futuro lavoratore o professionista a scrollarsi di dosso abitudini e schemi mentali, ad accogliere le richieste genuine di verificabilità come presenti nei giovani, ad attivare la ricerca propria e altrui, a innalzare motivatamente i livelli di aspirazione, a dare spazio alla creatività ecc.

Sei anni, unificandole, articolandole in specializzazioni parziali della durata di due anni, con professionalizzazione in termini del biennio già articolato e libero accesso all'università senza corsi integrativi.

Nozionismo superficiale

Ma un prodrone indispensabile a mio parere per queste soluzioni moderne dovrebbe essere l'introduzione di insegnamenti diversi, come preparazione e come numero, nelle scuole elementari, abolendo la figura del maestro onnivale, legata a schemi superati di nozionismo superficiale tuttora persistenti nei programmi e di sintesi affettiva nel condizionamento della condotta personale dell'allievo. La separazione dei compiti affidati a maestri di almeno due anni di università, che possiedono bene le moderne teorie e tecniche di psico-linguistica, scienza dell'informazione, matematica, ricerca storica, analisi sociologica, ecc., potrebbe riunificarsi nell'incontro con questi discepoli sul piano di un lavoro collegiale.

Quali motivi spingono oggi a una simile domanda, eccedente le possibilità di corrispondere con docenti, attrezzature didattiche, strumenti di ricerca, è da chiarire. Senza dubbio gioca un suo ruolo la ricerca dell'impiego di una parte del personale che esce dalla scuola con titoli di vario livello e degli stessi attuali docenti che assommano, secondo calcoli Istat approssimativi, a circa seicentomila. Ma è ovvio che non si sceglie la psicologia a preferenza di altre discipline, la storia, la filosofia ecc., senza una ragione, che ci fa esplorare il senso di questa domanda anche verso altre istituzioni. La psicologia infatti non soltanto offre oggi programmi di rinnovamento didattico di grande interesse, ma risponde ad esigenze di più autentica e efficace comprensione umana nel rapporto tra medico e paziente, soprattutto nel campo delle cosiddette malattie mentali, in organismi parascuolastici come le consultazioni medico-psico-pedagogiche o i centri di orientamento scolastico e professionali, in centri aziendali di assistenza ai lavoratori, in centri di ricerca sindacali, in tribunali, ecc.

La condotta umana

Il rovescio della medaglia è purtroppo che la psicologia può essere, come spesso è stata, straordinariamente funzionale al « sistema », quando venga usata per selezioni emarginatorie in classi differenziali, per orientamenti di superficie che accettino come determinante in adolescenti lo stato attuale delle capacità, per condurre perizie trasversali, senza ricerca delle cause, atteggiamenti destrutturazioni o insulsi districchi mentali ad uso di ospedali psichiatrici o tribunali, per selezioni o spostamenti da posti di lavoro nelle aziende, per costisime analisi degli abissi narcisistici individuali, per altrettanto care analisi di opinioni politiche o di motivazioni ad acquisti allo scopo di favorire vendite, consumi, campagne elettorali, pressioni al consenso ecc.

Con tecniche nuove

Quello che ho in parte accennato e sto per aggiungere, sembra urtare contro alcune nostre scelte attuali di lotta per la riforma scolastica, che ritengo anche lo valore limitatamente al periodo di transizione ordinata. Noi chiediamo spesso più tempo e più anni per la scuola di base, ossia una scuola integrata e l'estensività al sedici anni dell'obbligo allo studio. Ma il maggior tempo da destinare giornalmente all'insegnamento da un lato e alla permanenza a scuola degli alunni dall'altro, è in funzione e delle tecniche usate per l'apprendimento, e della struttura generale dei servizi parascuolastici (parchi, verde attrezzato, centri sociali, ecc.). E la durata protratta logicamente è in funzione dell'inizio dell'obbligo.

USA: dilaga il fenomeno della droga

Anche poliziotti e soldati ne fanno uso - Il governo federale cerca di unificare la legislazione - Nel Texas l'ergastolo a un ragazzo per possesso di marijuana - La repressione non basta ad arginare il pericolo

Dal nostro inviato

PIACENZA, marzo. Dopo la fabbrica, l'università. Dopo gli operai, gli studenti. I contadini e le loro organizzazioni democratiche stanno vivendo un momento di grande interesse. Questi incontri ne sono la prova. L'ultimo incontro delle nostre campagne stanno uscendo dal ghetto in cui per molto tempo erano stati costretti e stanno imponendosi all'attenzione di strada sempre più vasti di opinione pubblica come problemi nazionali, problemi chiave della soluzione dipendente dallo sviluppo economico del Paese. Questa presa di coscienza è un fatto politico di grande portata, destinato a fare storia.

Con tecniche nuove

Quello che ho in parte accennato e sto per aggiungere, sembra urtare contro alcune nostre scelte attuali di lotta per la riforma scolastica, che ritengo anche lo valore limitatamente al periodo di transizione ordinata. Noi chiediamo spesso più tempo e più anni per la scuola di base, ossia una scuola integrata e l'estensività al sedici anni dell'obbligo allo studio. Ma il maggior tempo da destinare giornalmente all'insegnamento da un lato e alla permanenza a scuola degli alunni dall'altro, è in funzione e delle tecniche usate per l'apprendimento, e della struttura generale dei servizi parascuolastici (parchi, verde attrezzato, centri sociali, ecc.). E la durata protratta logicamente è in funzione dell'inizio dell'obbligo.

I bambini che lavorano



L'operazione e anagrafe dei fuorilegge del lavoro è iniziata. Si tratta di una specie di censimento per avere un quadro esatto di un fenomeno tra i più vergognosi della nostra società: quello cioè dei bambini che sono costretti a lavorare fin dalla più tenera età. L'iniziativa è stata presa dal ministero del Lavoro che intende compilare un « libro bianco ». Si tratta senza dubbio di un fatto interessante: il lavoro minorile impegnava centinaia di migliaia di ragazzi per i quali tutti i mestieri sono buoni (nella foto due bambini che fanno la guardia ai porci) pur di offrire un aiuto alla famiglia. Sono centinaia di migliaia di bambini che dovrebbero essere messi in condizione di frequentare la scuola, garantendo loro quel diritto allo studio, sul quale hanno fatto pieno fallimento i governi succedutisi in tutti questi anni. Ben venga quindi il censimento sul lavoro minorile, accompagnato dagli urgenti provvedimenti chiesti da tempo dal nostro partito e dalle forze sindacali, da un'analisi di questo fenomeno e dall'istituzione di una legge che ha radici nelle vecchie piaghe economiche, politiche e sociali del nostro paese.

Incontro fra il compagno Esposito dell'Alleanza e gli studenti nell'aula magna della «Cattolica» a Piacenza

I CONTADINI ALL'UNIVERSITÀ

I problemi delle campagne - Come realizzare un profondo rinnovamento dell'agricoltura - Unità d'azione o unità organica? - Le cifre dalle quali è partita la discussione - Assemblea di giovani interessati a capire passato e presente

USA: dilaga il fenomeno della droga

Anche poliziotti e soldati ne fanno uso - Il governo federale cerca di unificare la legislazione - Nel Texas l'ergastolo a un ragazzo per possesso di marijuana - La repressione non basta ad arginare il pericolo

Dal nostro inviato

PIACENZA, marzo. Dopo la fabbrica, l'università. Dopo gli operai, gli studenti. I contadini e le loro organizzazioni democratiche stanno vivendo un momento di grande interesse. Questi incontri ne sono la prova. L'ultimo incontro delle nostre campagne stanno uscendo dal ghetto in cui per molto tempo erano stati costretti e stanno imponendosi all'attenzione di strada sempre più vasti di opinione pubblica come problemi nazionali, problemi chiave della soluzione dipendente dallo sviluppo economico del Paese. Questa presa di coscienza è un fatto politico di grande portata, destinato a fare storia.

Con tecniche nuove

Quello che ho in parte accennato e sto per aggiungere, sembra urtare contro alcune nostre scelte attuali di lotta per la riforma scolastica, che ritengo anche lo valore limitatamente al periodo di transizione ordinata. Noi chiediamo spesso più tempo e più anni per la scuola di base, ossia una scuola integrata e l'estensività al sedici anni dell'obbligo allo studio. Ma il maggior tempo da destinare giornalmente all'insegnamento da un lato e alla permanenza a scuola degli alunni dall'altro, è in funzione e delle tecniche usate per l'apprendimento, e della struttura generale dei servizi parascuolastici (parchi, verde attrezzato, centri sociali, ecc.). E la durata protratta logicamente è in funzione dell'inizio dell'obbligo.

Film senza sceneggiatura del regista Vittorio De Seta

L'obiettivo TV scruta la vita di una borgata

Per quindici settimane, riprese dirette tra i ragazzi di Pietralata, a Roma - Un maestro improvvisato e una realtà da verificare - Che cosa si propone l'esperimento tra i banchi - Tre ore di spettacolo

Anche Vittorio De Seta è stato catturato dalla Rai-Tv. E l'azienda - che sta mirabilmente perseguendo l'obiettivo di essere parte determinante dell'industria cinematografica nazionale - lo ha subito presentato alla stampa italiana e straniera badando bene a ricordare come De Seta sia l'ultimo acquisto di un lungo elenco che in due anni scarsi ha messo insieme i più prestigiosi registi italiani.

Non è facile spiegare di che si tratti, anche se apparentemente il discorso può essere espresso in questi termini tradizionali: ridurre cinema e grafica nel libro di Alberto Bernardini Un anno a Pietralata.

Il volume di Bernardini, infatti, è una sorta di diario redatto da un maestro elementare in un anno di insegnamento nella squallida borgata romana. Un anno che si svolge all'insegna della sperimentazione di un'attività di insegnamento del lavoro di gruppo, dell'apprendimento inteso come ricerca, come organizzazione

di forme di autogestione e analisi di quella realtà che è base dell'esperienza quotidiana degli alunni.

« In pratica - dice il regista - non c'è una sceneggiatura. Se la scuola deve essere un fatto vivo, creativo, in cui i ragazzi siano i protagonisti, perché stato, come è stato l'esperimento descritto da Bernardini. Anche il maestro, in un primo momento, avrebbe dovuto essere un maestro « vero »; tuttavia l'estrema difficoltà del suo compito ha consigliato di far ricorso ad un attore, ed è stato scelto Bruno Cirino.

Ma quale sarà, narrativamente, il risultato finale? « Da un punto di vista linguistico - dice De Seta - la parte estemporanea deve fondersi con quella programmata, in modo che al pubblico (tutto appare come un normale film con attori). E' una scelta che pone in primo piano il momento « narrativo » ma che, spiega ancora il regista, « può avere sul pubblico un impatto emotivo più forte di quanto non si avrebbe attraverso un reportage ». E una esperienza, del resto, che non è estranea nemmeno ad De Seta cinematografico come sa chi ricorda il suo *Banditi a Orgoleso*, i cui interpreti erano tutti pastori sardi.

Il tempo per costruire un minimo di consenso unitario non è prevedibile ancora. C'è una volontà politica che stenta ad affermarsi anche se le ultime esercitazioni dei futuri agrari o quelle relative alla lotta contro l'Eridania, hanno rivelato fermenti nuovi. Intanto si stabiliscono dei rapporti in senso democratico della società nella quale viviamo. Rispondendo poi ad una altra domanda il presidente dell'Alleanza ha avuto modo di ritornare ancora su questo concetto. Noi non vogliamo assolutamente fare - egli ha detto - del contadinesimo. La Alleanza punta ad una grande produzione: il contadino deve diventare un grande produttore entrando in cooperativa o nella forma associata. Ma la sua scelta deve essere liberata. Niente misure coercitive. Se lo Stato vuole proprio fare qualche cosa (e ne ha l'obbligo) esercitare un attento controllo a monte e a valle del processo produttivo. Sono i due momenti in cui la remunerazione del lavoro contadino subisce un vero e proprio scacco. A monte con l'acquisto dei mezzi tecnici necessari alla coltivazione e a valle con l'ottimismo. Cosa voglia dire non è chiaro, ma in fine si apprende che mentre il maestro di Bernardini rinuncia scoraggiato a proseguire l'esperimento, quello di De Seta rinnoverà il suo impegno per l'anno successivo. Può essere una differenza da nulla, può essere una differenza decisiva (e tipicamente televisiva): ne ripareremo quando il film, fra qualche mese e, apparirà sui teleschermi.

Romano Bonifacci

Dario Natali